

SANITÀ & FARMACIE

Ospedale civile 0984/8811
Pronto soccorso 0984/889321
Guardie mediche:
Cosenza 0984/411333
Castrolibero 0984/853352
Rende Roges 0984/464533
Rende Arcavacata 0984/402518

EMERGENZE

Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Vigili del fuoco 115

mercoledì 7
ottobre 2015

12
cronache del garantista

OGGI AL CINEMA

Citrigno 0984 - 25085
Modernissimo 0984 - 24585
San Nicola 0984 - 21827

Garden 0984 - 33912
Andromeda River 0984 - 411380

MALASANITÀ

L'odissea dei gemelli Cavaliere

Tetraplegici dalla nascita, aspettano 1,6 milioni di risarcimento dall'Ao da 3 anni. La famiglia si appiglia alle lene



CAMILLO GIULIANI

PRESTO IN TV
Pelazza, Coppa e i gemelli Cavaliere

Non sentono, non vedono. Sono tetraplegici dalla nascita e devono sopportare dolori fortissimi. Per i gemelli Giuseppe e Francesco Cavaliere i primi quindici anni di vita sono stati un inferno. Tutto è cominciato alla nascita, quando dei problemi tra le mura dell'Annunziata al momento del parto causarono ai piccoli una compressione del cervello destinata a stravolgere per sempre la loro esistenza. La famiglia - che tira avanti solo grazie al reddito del padre dei ragazzi, un brigadiere dei carabinieri - fece causa all'Azienda ospedaliera di Cosenza e i giudici, già qualche anno fa, stabilirono che quello di Francesco e Giuseppe era un caso di malasanità. Per l'Ao arrivò una vera e propria stangata: il risarcimento ai Cavaliere ammontava a più di un milione e mezzo di eu-

ro, una somma che i genitori dei gemelli avrebbero voluto impiegare per alleviare le sofferenze dei loro bambini in questi ultimi anni, visto che la loro prospettiva di vita è molto breve e il costo delle cure a cui sottoporli elevato. Quei soldi, però, non sono ancora arrivati, spingendo la famiglia a rivolgersi alle lene. Ieri in città c'era Luigi Pellazza, volto noto della celebre trasmissione televisiva. L'invitato di Italia 1 ha incontrato i legali della famiglia Cavaliere - gli avvocati Massimiliano e Paolo Coppa e il loro collega Ciccio Di Napoli - e i due ragazzini, raccogliendo gli elementi per un'inchiesta che andrà in onda il prossimo 19 ottobre. La speranza è che per i due - così come per un'altra famiglia del Cosentino su cui verterà il servizio de Le lene - possa finalmente arrivare l'agognato risarcimento. Nulla, per sbloccare la si-

tuazione, hanno fatto in passato le istituzioni. A Palazzo dei Bruzi, per esempio, nell'ottobre del 2013 si provò a produrre un documento con cui sollecitare l'Ao a versare il dovuto ma il risultato fu tragico: dopo una relazione di Maria Lucente, al momento di votare il documento si scoprì che era illeggibile per un problema alla stampante del municipio. Il voto fu rimandato a data da destinarsi e la seduta rinviata adducendo come motivazione l'assenza di Occhiuto, che però sedeva tranquillamente nel bel mezzo della sala CATERA. Da allora non si ricordano nuove proposte in favore dei gemelli Cavaliere da parte del consiglio comunale. In compenso, la famiglia dei due ragazzi aspetta ancora da Palazzo dei Bruzi un rimborso. Non certo dell'entità di quello che dovrebbe pagare l'Ao, ma che fa comunque rabbia: si tratta dei soldi spesi per l'abbattimento delle barriere architettoniche all'interno della loro abitazione, un intervento necessario a rendere - per quanto possibile - la vita di Francesco e Giuseppe un po' più semplice e per il quale sono previsti contributi pubblici. «Abbiamo fatto più volte richiesta in tal senso - racconta Massimiliano Coppa - ma l'ultima volta ci hanno risposto che non si trovava più la pratica». Almeno qualcuno - proprio quello che non ti aspetti - ha mostrato di avere un pizzico di buon cuore in più: «Era arrivata a casa Cavaliere - aggiunge Coppa - una cartella esattoriale per la registrazione della sentenza, dato che l'Azienda ospedaliera non risulta aver ottemperato ai suoi doveri. All'Agenzia delle Entrate sono stati più sensibili, attivandosi subito per risolvere il problema.»

ROM

Minoranza da Tomao «Spese senza criterio»



Tanti soldi spesi per non risolvere nulla. È questa l'idea che i consiglieri d'opposizione si sono fatti sulla gestione dell'emergenza Rom portata avanti da Occhiuto negli ultimi mesi. Una gestione che ha visto uscire dalle casse comunali circa 385mila euro a suon di affidamenti diretti alle solite ditte di fiducia, tutto in apparente assenza della benché minima programmazione che possa portare a una reale integrazione degli ex inquilini del campo sul Crati sgomberato a fine giugno. Di questo si è parlato ieri mattina in Prefettura, dove, su richiesta del democat Ambrogio, il padrone di casa Gianfranco Tomao ha incontrato una nutrita delegazione di consiglieri d'opposizione. In piazza XI settembre sono arrivati lo stesso Ambrogio e Maria Lucente (Pd), Raffaele Cesario (Misto), Sergio Nucci (Buongiorno Cosenza), Enzo Paolini (Pse), Cataldo Savastano (Autonomia e Diritti) e Roberto Sacco (Uniti per Paolini Sindaco), oltre a Franco Perri (Ncd) che però in seguito si è dovuto allontanare. Il gruppo ha espresso a Tomao tutte le sue perplessità. Occhiuto puntati sugli affidamenti dei lavori sotto soglia sempre alle stesse imprese, giustificati dagli uffici con l'urgenza degli interventi. Perché, ad esempio, fare due cottimi - uno per il montaggio delle tende e uno per il loro smantellamento - invece di un'unica gara d'appalto? I

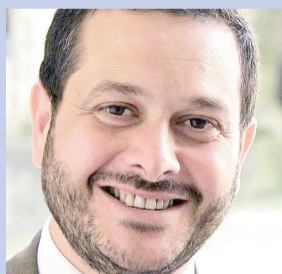
consiglieri hanno sottolineato che, tra lavori fatti nel vecchio campo poi smantellato, permanenza di mesi nel palazzetto di Casali e poi nel Ferrhotel, allestimento della tendopoli temporanea, negli ultimi anni l'amministrazione Occhiuto avrebbe speso addirittura un milione di euro. E molti sono stati i dubbi espressi a Tomao: «Come saranno monitorati gli spostamenti degli occupanti della tendopoli? Cosa succede se le famiglie, dopo avere preso i contributi, non dovessero lasciare il territorio comunale? Quali sanzioni sono state previste?», scrivono le opposizioni evidenziando che dai piani alti di Palazzo dei Bruzi sia arrivato «solo un silenzio che contribuisce a rafforzare l'ipotesi che si sia operato senza una logica e in assenza di un piano ben definito». La conclusione della delegazione è impietosa: «Alla fine, more solito, a pagare il prezzo dell'insipienza e dell'incapacità di sindaco e Giunta sono stati i cosentini e in particolare coloro che vivono situazioni di disagio e povertà, coloro che non riescono a pagare l'affitto di casa e non arrivano alla seconda settimana del mese e che sono costretti a subire la beffa della discriminazione nei loro confronti ad opera di un sindaco platealmente inadeguato ad affrontare le delicate questioni che l'amministrazione di una città inevitabilmente pone». (ciggi)

QUOTE ROSA

Bozzo senza poltrona, gli dovrà fare posto qualcuno?

La bocciatura del ricorso al Consiglio di Stato obbliga a un nuovo rimpasto, ma l'assessore potrebbe salvarsi

Nuovo rimpasto di Giunta in arrivo? Le probabilità salgono dopo la bocciatura, da parte del Consiglio di Stato, del ricorso presentato da Domenico Luciani e Massimo Bozzo. La nomina dei due nell'Esecutivo portò a una denuncia sul mancato rispetto delle quote rosa a Palazzo dei Bruzi, circostanza che costrinse già all'epoca il sindaco a scegliere due assessori in gonnella per rimediare almeno in parte alla violazione della legge Delrio: Giulia Fresca e Loredana Pastore. A perdere la poltrona, però, fu solo Luciani, sostituito in



quota gruppo Misto proprio dalla Pastore. Il donnicese Bozzo, invece, fedelissimo dei fratelli Occhiuto, conservò la poltrona in attesa del verdetto della magistratura, che però lo ha visto soccombere. Ora che la sua nomina è stata ritenuta ille-

gittima dovrà lasciare il posto in Giunta, ma sarà davvero così? Lui sostiene di non avere alcun interesse per l'intera questione, ma l'avvicinarsi delle prossime Amministrative - unita al legame storico tra i due - potrebbe indurre il sindaco a far uscire il donnicese dalla porta per poi farlo rientrare dalla finestra. In che modo? Con un nuovo ingresso femminile nell'Esecutivo e il siluramento di un altro maschio tra gli assessori, che a quel punto lascerebbe il proprio posto a un rinominato Bozzo. Voci di corridoio parlano di pos-

sibili addii di Davide Bruno, ma qualcuno azzarda anche i nomi di Carmine Vizza (nel suo caso sarebbe un bis, dopo le dimissioni di due anni or sono) o, addirittura, Francesco De Cicco. Nel frattempo, sulla bocciatura del ricorso interviene a nome dell'Anci Giovani il democat Marco Ambrogio: «Adesso non ci sono più alibi, tutti i sindaci si adeguino a questa legge senza indugio scegliendo la meglio qualità da inserire negli esecutivi. Cosenza sia d'esempio, stavolta positivo. Occhiuto rimedi alla grossa gaffe». (ciggi)